

Una volta erano le voci di corridoio, se qualcosa stava per accadere, potevi esser certo che prima o poi qualche rumore trapelava alla macchinetta del caffè. Veniva ingigantito e distorto, magari, ma ti faceva capire più o meno cosa stava per arrivarti addosso.

Poi c'è stato lo sviluppo, probabilmente non da tutti sostenibile nella sua velocità e dimensione, delle comunicazioni di ogni genere e grado, talché alle voci di corridoio, magari attendibilissime, non dà più retta nessuno.

Piuttosto si scrutano i siti del gossip economico e sociale, si legge avidamente la propria posta elettronica in cerca di novità, si consulta il nostro profilo *Instagram* e simili, si va sulla nostra *chat* preferita o su un *blog* fiduciario o, nel caso, si consulta qualche accreditata/o influencer di qualche tipo.

Magari siamo pure dei “twittatori” mica da ridere, e se il telefonino risulta afono per più di qualche minuto cominciamo a preoccuparci seriamente nel timore di essere tagliati fuori dalla bagarre informativa multimediale.

È un problema serio di vita *borderline* tra realtà e vita virtuale che riguarda certamente l'equilibrio individuale di ciascuno, ma c'è anche un problema serio: la salvaguardia dell'anglosassone *privacy*.

Che da noi non è ben chiaro di che si tratti, altrimenti l'avremmo chiamata in altro modo. Che da noi non è ben chiaro di che si tratti, altrimenti non potremmo leggere quotidianamente sul nostro giornale preferito ciò che accade nelle stanze dei bottoni, ma anche in quelle delle asole e delle crune degli aghi.

Poi accade che se per caso vai a cercare sul web chessò un idraulico, nel giro di qualche ora sarai poi sommerso di offerte e profferte di tipo idraulico e forse non solo.

E c'è pure il timore che a qualche, diciamo così, amico venga in mente di comunicarci per telefono che nostra moglie sta altrove riversando i suoi amorosi sensi. Certe cose sarà meglio tornare a dircele faccia a faccia. Anche se adesso si tratterebbe di dircelo mascherina a mascherina!

“E' il progresso piccola”, direbbe l'eroe cinematografico, “e tu non puoi farci niente”.